

*L'Annunciazione di Nancy di Michelangelo Merisi da Caravaggio*The *Annunciation* from Nancy by Michelangelo Merisi da Caravaggio

In vista della mostra di Caravaggio tenutasi a Roma presso le Scuderie del Quirinale, nel 2009-10 *L'Annunciazione* di Caravaggio del Musée des Beaux-Arts di Nancy è stata sottoposta a una campagna di indagini scientifiche e a una revisione della presentazione estetica. L'opera, presente a Nancy fin dall'origine, subì un rovinoso trasporto da tela a tela nei primi anni del XIX secolo ed era stata già restaurata dall'ICR nel 1967-69. È stato possibile verificare a distanza di 40 anni l'efficacia del restauro, individuare le cause delle alterazioni delle vernici e di alcuni ritocchi, effettuare una delicata pulitura e una nuova reintegrazione con pigmenti più stabili. La nuova campagna diagnostica ha comportato il controllo del funzionamento del telaio a espansione, lo studio delle tele di rifodero, il riesame con metodiche e strumentazioni allora non disponibili delle sezioni stratigrafiche prelevate nel corso del restauro degli anni '60, una nuova campagna radiografica sull'intero dipinto, indagini non distruttive XRF per il riconoscimento dei pigmenti e riflettografiche per visualizzare gli strati sottostanti il visibile (*underdrawing*). Sono state messe in luce peculiarità della tecnica caravaggesca prima non evidenziate come tratti di disegno preparatorio e incisioni, mentre la successione degli strati preparatori e pittorici e la gamma di pigmenti molto ristretta confermano l'appartenenza alla fase matura dell'attività di Caravaggio. Attraverso la radiografia è emerso chiaramente che la zona superiore di fattura più scadente non è un'aggiunta successiva ma corrisponde a una fascia di tela lasciata in riserva dall'artista per consentire di adattare il dipinto alla misura dell'altare nel quale sarebbe stato collocato.

Studio delle tracce di pigmenti azzurri in due affreschi della chiesa inferiore di San Clemente a Roma

Traces of blue pigments on two frescoes in the lower church of San Clemente in Rome

L'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ha condotto nel 2009 un cantiere di studio e di pronto intervento sugli affreschi raffiguranti la Leggenda di sant'Alessio e la Messa di san Clemente nella navata centrale della chiesa inferiore della basilica di San Clemente (Roma), datati alla fine dell'XI secolo. Nel corso del cantiere di studio è risultata molto complessa l'interpretazione delle stesure pittoriche originali a causa del cattivo stato di conservazione dei dipinti. L'osservazione diretta e ripetuta delle superfici consentiva, tuttavia, di individuare tracce di pigmento azzurro sulle stesure grigio scuro di entrambe le pareti. In particolare i granuli di pigmento erano localizzati in microfratture dell'intonaco, in abrasioni e cavità superficiali. Sono stati individuati due pigmenti azzurri: l'oltremare naturale e il blu egiziano, probabilmente mescolati tra di loro e presenti in rapporto diverso nei due riquadri.

Dipinti murali strappati: proposte innovative per la ricostruzione del supporto

Detached wall paintings: innovative proposals for reconstructing supports

Dalla fine degli anni '60 del secolo scorso si è assistito a un nuovo approccio conservativo in merito alla metodologia operativa e ai materiali da impiegare per la ricostruzione di un nuovo supporto per un dipinto murale strappato. In passato, ma ancor più negli ultimi anni, si è cercato di assolvere al principio fondamentale della reversibilità dei materiali di restauro e quindi dell'intervento. A tale scopo si intende proporre in questa sede una metodologia che impiega materiali aventi tali caratteristiche. Di fondamentale importanza sono stati i risultati ottenuti dall'osservazione di uno protocollo sperimentale applicato allo studio dei materiali di restauro impiegati, per l'intervento sulla pellicola pittorica e per lo strato d'intervento da interporre tra questa e il nuovo pannello di supporto. La ricerca sulle differenti caratteristiche di solubilità dei materiali impiegati ha costituito il nucleo fondamentale del progetto e può essere basilare per la messa in opera di futuri interventi conservativi.

ABSTRACT

Una pianeta tessuta ad arazzo nel Tesoro del duomo di Rieti

A cape of woven tapestry in the Treasury of Rieti Cathedral

Si dà notizia di una pianeta tessuta ad arazzo, conservata al Museo diocesano di Rieti, di assoluta rarità non solo per la tecnica esecutiva, ma anche per l'iconografia, che è stata restaurata nel 2008. È decorata con le figure dei santi Francesco e Giuseppe, di arredi e momenti liturgici e con storie della Passione. Secondo i documenti essa fu donata al Duomo di Rieti dall'arcidiacono Fabrizio Aligeri (1503-1585) ed è citata negli inventari dal 1586. È databile alla prima metà del XVI secolo ed attribuibile a manifattura nord europea. L'intervento conservativo basato sul principio del 'minimo intervento', ha avuto diverse fasi: una fase preliminare conoscitiva per la valutazione dello stato di conservazione del manufatto con l'ausilio di un'accurata documentazione grafica e fotografica e una fase di intervento atto al miglioramento delle problematiche strutturali ed estetiche attraverso le operazioni di pulitura, messa in forma, rimozione di vecchi restauri, riposizionamento dello stolone sul retro e consolidamento a cucito. La pianeta è stata infine ricoverata in una scatola apposita in attesa di poter essere esposta al Museo nel modo più opportuno.

L'Istituto Centrale del Restauro nel complesso del San Francesco di Paola a Roma (1939-2010)

The Central Institute for Restoration in the complex of San Francesco di Paola in Rome (1939-2010)

Il saggio ripercorre la storia dell'Istituto Centrale del Restauro, dalla fondazione, a cavallo degli anni Trenta-Quaranta del XX secolo, fino al trasferimento presso la sede del San Michele a Ripa, nell'ottobre 2010, attraverso quella della fabbrica che lo ha ospitato, il complesso monumentale del San Francesco di Paola in Roma. Dallo studio attento dei documenti d'archivio, delle fonti, edite e inedite, e diretto dell'edificio, viene proposta una lettura dell'Istituto sotto tre diversi punti di vista. Il primo, di carattere edilizio-strutturale, con le diverse fasi costruttive che hanno visto la nascita del palazzo Cesarini-Borgia, che sorge sulle rovine del palazzo dei Vescovi Tiburtini, la costruzione del Convento, e quella della chiesa di San Francesco di Paola per disposizione testamentaria. Il secondo, con la nascita dell'Istituto Centrale del Restauro e del contesto culturale nel quale esso avvenne. Il terzo, con lo studio del Fondo di Silvio Radiconcini, chiamato da Cesare Brandi a progettare la 'Casa del Restauro', del quale si pubblica per la prima volta uno studio storico-critico, sia del progetto grafico che dei documenti a questo allegati, conservato presso l'Archivio dell'ISCR.